

IN VOLO CON HABIBA

Percorsi “magici” di lettura, intercultura, esplorazione delle città e delle emozioni

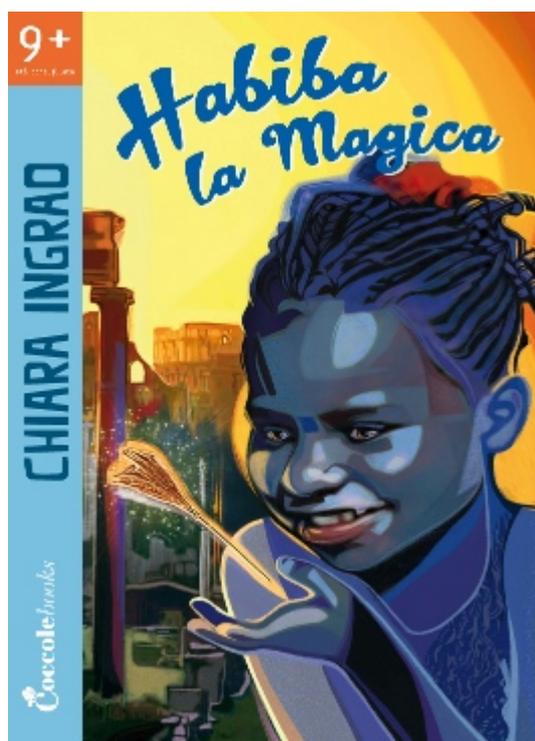
I sei percorsi qui elencati costituiscono alcuni esempi di lavoro nelle ultime classi della scuola primaria o nelle prime della media sul libro **“Habiba la Magica”**, di Chiara Ingrao (vedi scheda allegata). Le proposte si basano sulle esperienze effettuate in questi due anni da migliaia di bambini/e, sia in classe che negli incontri con l’autrice.

Ciascun percorso ha come titolo una frase del romanzo, la cui protagonista è una bimba afroitaliana con i suoi amici e amiche di origine “romana de Roma” ma anche cinese, indiana, bengalese, ecc., nel quartiere romano di Torpignattara.

Gli obiettivi del lavoro proposto sono di:

- sollecitare il protagonismo e la creatività di bambini e bambine, con particolare attenzione a quelli/e di origine straniera
- potenziare la capacità di esprimere i sentimenti, costruire l’amicizia e la solidarietà, gestire le differenze e i conflitti, sia nelle relazioni familiari che in quelle fra coetanei, sia a casa che a scuola
- valorizzare le identità “multiple” e un rapporto creativo fra origini familiari, storie di migrazione, identità del territorio
- rafforzare il senso di appartenenza di tutti e tutte, alla propria comunità locale avvicinando centro e periferia, storia e presente

Se lo si ritiene opportuno, il lavoro può concludersi con un evento finale, comprendente una o più delle seguenti opzioni: incontro con l’autrice del romanzo, allestimento di una mostra dei lavori prodotti (testi, disegni, fotografie, ecc.), spettacoli e drammatizzazioni, incontro con l’amministrazione comunale e consegna a tutti i bambini e bambine di un certificato di cittadinanza della città.



PERCORSI DI LAVORO

1. “Non avrai mica paura, Habiba?” - Esploriamo le paure

- Habiba ha paura di molte cose, e tu? Di cosa hai paura, perché?
- Quali sono i passaggi principali nel cammino di Habiba per affrontare le sue paure?
- Cosa significa essere “fifone/a”? Davvero la paura è solo qualcosa di negativo? Potremmo vivere bene, se non avessimo mai paura di niente?
- E il coraggio che cos'è? Chi sono le persone davvero coraggiose?
- Fanno più paura le cose/persona che si conoscono, o quelle che non si conoscono? Perché?

2. “Ma tu ci credi, alle streghe?” – Esploriamo la Magia

- Che cos'è per te la magia? Perché ai bambini piacciono tanto le storie di magia?
- Che differenze ci sono fra questa storia e altre storie di magia che hai letto o visto al cinema o in tv (ad esempio il genere *fantasy*)?
- Perché la strega Filomena regala Scopetta ad Habiba? E perché quando perde Scopetta le parla in quel modo strano?
- Perché alla fine della storia Scopetta e Habiba si separano? Secondo te dovevano rimanere insieme?
- Che pensi del modo in cui sono raccontate le altre streghe, e il gran Sabba?
- E tu, se avessi una Scopetta magica, cosa vorresti fare, dove vorresti volare?

3. “Sono romanista, ecco chi sono!” - Esploriamo le identità

- Habiba è nata a Roma, e sua mamma ci tiene molto che si senta pienamente italiana: “il suo futuro è qui”. Zia Aminata, invece, pensa che “tua figlia per Loro non sarà italiana mai” e crede che Habiba debba far conto solo sulle sue radici africane. Chi ha ragione?
- È davvero necessario, scegliere fra l'identità italiana e quella delle origini familiari, o le diverse identità si possono intrecciare? E come?
- Mappatura (con raccolta di foto e di storie) delle origini familiari presenti in classe (da quali paesi stranieri, da quali regioni d'Italia, da quali quartieri) e delle esperienze familiari di migrazione (da e verso quali paesi, quanti parenti all'estero, quanto ne sappiamo, ecc.)
- Perché Habiba non vuole parlare francese? Mappatura delle lingue/dialetti parlate in famiglia e da bambini e bambine, e delle preferenze linguistiche di ciascuno/a. Giochi, scelta di frasi chiave da tradurre in varie lingue, ecc.
- Mappatura delle diversità religiose, e riflessione sulle eventuali differenze e conflitti che suscitano
- Mappatura delle identità/appartenenze calcistiche

4. “Se no che ci stanno a fare le amiche?” - Esploriamo l'amicizia

- L'amica del cuore di Habiba è Silvia, che è diversa da lei in molte cose: tu ce l'hai, un amico/amica del cuore? In che cosa siete simili e in cosa diversi/e?
- Pensi che per far durare un'amicizia sia meglio essere simili, diversi, o non fa differenza? Quali sono le differenze che possono minacciare di più un'amicizia?
- Nella storia, l'amicizia fra Silvia e Habiba a un certo punto entra in crisi e sta quasi per rompersi: ti è mai capitato? E perché? Avete fatto pace, o l'amicizia si è rotta? Come si fa a gestire le litigate, in un'amicizia?
- Nella storia, l'amicizia ricomincia quando Silvia si accorge che Habiba ha bisogno di lei: pensi che sia giusto? Ti è mai capitato?

- Nei capitoli seguenti, l'amicizia e la "congiura" fra bambini/e si rivela fondamentale per risolvere i problemi: ti è mai capitato? O ricordi altre volte in cui il gruppo invece di aiutare ti ha messo in difficoltà?

5. "È incredibile, quanto possono essere stupidi i grandi"- Esploriamo i rapporti adulti-bambini

- **La mamma:** secondo te, la mamma di Habiba è troppo severa? Ci sono situazioni in cui la severità è utile? Prova a metterti nei panni della mamma di Habiba: avresti avuto il coraggio di attraversare il mare con il pancione, di resistere alla perdita di tuo marito, di allevare una figlia da sola? Forse anche tu saresti diventata severa? (Per la dinamica con **zia Aminata**, vedi punto 2)
- **Il papà:** hai sentito parlare di altre storie come quella del papà di Habiba? Secondo te perché tante persone affrontano tanti pericoli, pur di venire in Europa? Conosci altri bambini/e cresciuti senza il papà? Come si fa a parlare della morte, a superare il dolore di un lutto? Cosa significa per te la voce del papà nel mare, alla fine del libro?
- **Nagib:** secondo te perché Habiba è gelosa di Nagib? E perché zia Aminata non si fida di lui? Cosa ti piace o non ti piace di Nagib? Si può accettare come "papà" anche uno che non è tuo papà?
- **La Signora di Sopra e il Signore di Sotto:** secondo te si meritano gli scherzi e le punizioni di Habiba? Quali sono le loro colpe più gravi? Tu conosci persone così? Quali scherzi vorresti fargli?
- **Le maestre:** nella storia ci sono due tipi di maestre diverse: la maestra Laura e la Signora Borruso. A te quali tipi di maestre è capitato di incontrare? E come si fa quando una maestra si comporta in un modo che non ci piace?
- **"I grandi":** Perché Habiba e i suoi amici non svelano i loro segreti ai grandi? Su quali cose è meglio fidarsi dei grandi e affidarsi a loro, e su quali è utile che bambini e bambine siano autonomi, e si diano forza soprattutto gli uni con gli altri?

6. "È la tua città, Habiba. È casa tua" - Esploriamo la città

Questo percorso non è fatto di domande, ma di esplorazioni reali della propria città e studio della sua storia e dei suoi monumenti, seguite dall'elaborazione di testi, foto e disegni su quanto letto nella fiaba e sulle esperienze fatte nelle uscite

Nelle scuole **di Roma**, si tratta di visitare uno o più dei monumenti che Habiba incontra nei suoi voli magici, come ad esempio **Castel Sant'Angelo**, cioè il luogo dove si ritrovano le statue risvegliate dalla magia di Habiba; il **Garibaldi** del Gianicolo; i **due Marc'Aurelio** (quello "vero" e restaurato, che nella fiaba stando chiuso nel museo è diventato superbo, e il suo "gemello gentile", cioè la copia che sta in piazza in mezzo alla gente); il **Pasquino**, che nella fiaba riconosce subito Habiba come "vera romana", e a cui i bambini/e possono portare le loro "pasquinate", scrivendo rime sulle cose che non vanno nella città e nella loro vita; **la Fontana dei Fiumi** di Piazza Navona; **la colonia felina di largo Argentina**; il **Colosseo**, dove nella fiaba Habiba partecipa a un banchetto con tutti i gatti di Roma.

Nelle scuole **di altre città**, si tratta di individuare quali sono i monumenti che si vorrebbero "risvegliare", inventando dialoghi magici con loro ed eventualmente scegliendo chi può svolgere il ruolo del "Pasquino", cioè della statua al cui collo bambini e bambine possono appendere le loro proteste/richesta al sindaco.

Sia a Roma che altrove, si può partire dalla figura della "gattara" e dai gatti del Colosseo per esplorare il tema degli animali randagi e/o selvatici (vecchi e nuovi) che popolano le nostre città. Cercarli, disegnarli, fotografarli, farne un censimento.

Habiba la Magica

(di Chiara Ingrao)

Habiba vive a Roma, nel quartiere popolare di Torpignattara. È una tifosa accanita della "Magica", la Roma; mentre la sua amica del cuore Silvia, una lentigginosa dai capelli rossi, purtroppo è laziale. I loro compagni di scuola sono tutti romani, ma contemporaneamente anche un po' indiani, afghani, cinesi... E Habiba cos'è? È italiana, dice la mamma, che ha attraversato il mare in tempesta per farla nascere in Italia. No, è africana, protesta zia Aminata, che le fa le treccine e le prepara l'alokò. Il papà non dice nulla, non può: lui è rimasto laggiù, in fondo al mare. Così Habiba del mare ha paura, una paura terribile. E non solo del mare: di andare in bicicletta, degli spiriti, dei rumori che vengono di notte dal piano di sopra...

Un giorno Habiba incontra una vecchia "gattara": una strega in pensione, che le regala una scopettina. Di notte, la scopetta parla, cresce, e si tramuta in una vera scopa da strega. Le insegna a volare, ad affrontare le sue paure, organizza per lei un magico processo fra le nuvole al vicino di casa razzista e nemico dei bambini, la porta al banchetto notturno dei gatti del Colosseo.

Notte dopo notte, Habiba scopre i segreti della città, e aiuta la città a riscoprire se stessa. Grazie ad Habiba, l'Angelo di Castel Sant'Angelo impara a volare, le statue si animano e vengono a ballare sulla terrazza del Castello. "Li veri romani semo noi, mica 'sto fanatico a cavallo!" dice il Pasquino ad Habiba quando Marc'Aurelio prova a cacciarla via. E l'Angelo, alla fine della festa, le mostra la città e le dice: "È la tua città, Habiba. È casa tua. Non permettere mai a nessuno di metterlo in dubbio: nemmeno a un imperatore."

Habiba si entusiasma, ma forse troppo. Si stufa della sua vita di tutti i giorni, pensa che tutti gli altri bambini sono stupidi: vuole diventare una strega vera e chiamarsi Habiba la Magica, come la Roma. Su sua richiesta, Scopetta la porta al Gran Sabba, ma è una delusione: le streghe di oggi sono vecchie e stupide. Habiba torna a casa incerta, con la testa confusa. Il giorno dopo, scopre che il volto di bimba intravisto la notte prima in un casolare, è quello della vittima di un rapimento, e che la sua Scopetta è scomparsa.

Deve imparare a fare da sé, ma anche a chiedere l'aiuto degli altri. Il vento l'aiuta a capire che ormai sa volare da sola, i suoi amici di scuola l'aiutano a elaborare un piano per liberare la bimba prigioniera, la vecchia gattara dona un liquido misterioso che tramuta le cose in cioccolata e consentirà di sconfiggere i banditi; mentre il vicino di casa Nagib, che Habiba odiava perché ronza troppo attorno a sua madre, si rivela molto più simpatico di quanto sembrasse, quando carica tutti i bambini sul suo camion per portarli alla meta.

A liberazione avvenuta, Scopetta ricompare; ma Habiba ormai è cambiata, non ha più bisogno di lei. Non è un addio: forse si reincontreranno in cielo la notte, magari anche con gli altri amici di Habiba. Perché un giorno, forse, tutti i bambini impareranno a volare, e fare capriole sulle nuvole.

Per leggere il primo capitolo, le recensioni, per conoscere le attività nelle scuole, vedi:

<http://www.chiaraingrao.it/index.php?page=74>

Per contattare l'autrice: posta@chiaraingrao.it